SULLA UTILITÀ DI UNO STABILIMENTO DI BAGNI PUBBLICI IN PALERMO PENSIERI DEL CAV. CARLO MERLO DEI...

Carlo Merlo

10

SULLA UTILITÀ

DI UNO STABILIMENTO

DI BAGNI PUBBLICI IN PALERMO

Pensieri

DEL CAV.

CARLO MERLO

DEI MARCHESI DI SANTA ELISABETTA

CAPITANO DELLA MARINA SICILIANA

ESTRATTO DELL' ERICE

GIORNALE POLITICO LETTERARIO

N. 85.



FIRENZE

Tipografia della Speranza

1841



Comecchè naturale sia il convenire esser di somma proprietà il fare uso di Bagni, è altresì chiaro esser sempre di grande utilità il praticarli, poichè i bagni molto contribuiscono alla salute ed al ben essere fisico degli uomini animando i vasi esalanti, sedando la irritazione nervosa, e calmando quella della pelle. A comprovar la loro utilità è d' uopo osservare che ne' paesi ove i saggi legislatori hanno saputo inculcare il bagno, come un modo di religiosa purificazione, quei popoli andarono esenti da molte malattie, e specialmente da quelle della pelle. I vantaggi che dall' uso dei bagni ricavaronsi sono stati comprovati dalla esperienza, e non vi è nazione che sin dalla più remota antichità non li abbia adoperati. E quindi molti antichi monumenti lo dimostrano, e basterebbe osservare la città di Pompei per convincersene. Presso i Romani i bagni erano talmente oggetto di pubblica sollecitudine, che gli Edili dirigevano in qualità d' ispettori, non solo la costruzione de' bagni per preservarli dall' esposizione dei venti boreali, ma per regolarne altresì il decente mantenimento, l' ordine, e quel ch' è più la temperatura, alterandosi la quale il bagno tepido di acqua dolce, da rilassante, può divenir pernicioso s' è molto caldo. Plinio fa osservare (*lib. 2. cap. 1.*) che sino al tempo, che in Roma si fece uso di bagni pubblici non si ebbe gran

bisogno dei medici. Ed in Asia trovansi i bagni pubblici anche ne' villaggi. La civilizzazione e la polizia medica hanno fatto da gran tempo adottare questo antico salutare uso in tutta l'Europa, così senza andare più cercando autorità presso gli antichi, basta recarsi nel Continente per vedere in che pregio si tengano i bagni e senza parlare della Francia e della Germania, la nostra Italia abbastânza ce lo mostra. La città di Pistoja i cui abitanti non oltrepassano i quindicimila ha tre stabilimenti di bagni pubblici, quello Corsini, quello Talini e quello Rospigliosi.

Or se nelle città interne di ogni regno i bagni dolci son necessarii, quanto non li son più nelle città marittime? In queste ultime l'aria atmosferica trovasi quasi sempre pregna di muriato di soda: sale è questo che non di rado è causa di malattie cutanee, per le quali certamente il miglior rimedio è il bagno.

Ne vale il dire che nelle città marittime si può fare a meno di uno stabilimento di bagni di acqua dolce, perchè possono usarsi i bagni di mare, poichè oltre ad esserne limitato l'uso a pochissimo tempo in ogni anno, oltre all' inconveniente che le acque quasi circoscritte alle camere appositamente costruite si rendono in certo modo impure per la promiscuità delle persone che ne fanno uso, e dell' incomodo, e poca decenza che vi s' incontra è necessario considerare, che a molti non convengono, sia per le particolari disposizioni del sistema del loro fisico, sia per l' età molto avanzata, talchè in taluni micidiali diventano.

È da riflettere inoltre, che il sal-marino, che si attacca alla cute la irrita in vece di calmarla; cosicchè per le addette ragioni i bagni di mare non a tutti convengono, o a quei pochi che di tonici han bisogno o ai scrofolosi, o al volgo che mancando di mezzi, non può altrove bagnarsi.

Ma si potrà replicare ch' è tale l' abbondanza di acqua in ogni casa, ed in ogni appartamento a Palermo, che non è necessario uno stabilimento di bagni pubblici, potendo tutti prendere il bagno in casa con piu di agio. A questo si può rispondere, che nonostante che tale abbondanza fosse vera non credo che la città di Palermo fosse la sola d'Italia, che avesse tanta quantità d'acqua, mentre vi è pur Roma, e Genova, città ricche di acqua, e pur hanno stabilimenti non pochi di bagni pubblici. Or mi sia poi lecito di chiedere, se questa famiglia in casa della quale esiste un bagno è composta di quattro o cinque persone, potranno queste in un giorno di caldo eccessivo, o del nostro urente Scirocco prender tutti il bagno a casa? Certo che no. Dunque in quel giorno in cui sarebbe indispensabile di bagnarsi tutti, una gran parte di quella famiglia restar ne deve priva? In tal guisa l'utilità del bagno in casa *non si limiterebbe che ad un solo!* E tutti gli altri in tal giorno non anderebbero allo stabilimento, ove n' esistesse uno? Credo di si, poichè in alcuni giorni è tale la smania del caldo, che di ogni altra cosa passa la voglia, meno che del bagno che ardentemente si desidera come l' unico sollievo.

Inoltre chi sa quanti, che avendo pure il comodo di un bagno a casa; e che usciti di bel mattino, con temperatura moderata, sopravvenendo verso il meriggio (come spesso accade) un eccessivo caldo, non essendo più a tempo di ordinarlo in casa, o essendone distanti non anderebbero allora questi allo stabilimento potendovisi recare quando loro sarebbe più agevole? Inoltre nei nostri tempi è a molti più facile spender di quando in quando una piccola moneta, che fare una prima spesa per formare un bagno, oltre a quella ch'è necessaria per prenderlo a casa con tutta economia. Nè tutte le case offron poi tanta comodità da destinare una stanza a quest'uso che arreca sempre molto fastidio. E tutti quei di

provincia, che sogliono avere ristrette abitazioni, non anderebbero allo stabilimento? Di quanto comodo sarebbero poi i bagni pubblici pei forestieri, ognuno se ne persuade, e credo, che una gran parte di quelli che leggeranno questo mio scritto avranno inteso a questo proposito le giuste lagnanze di molti di essi, che non sanno persuadersi, come possono mancare de' bagni pubblici a Palermo. Ed in vero incredibile appare, ove si rifletta che la città di Palermo, che racchiude circa 170 mila abitanti, ch'è posta sul lido del mare, ch'è situata in un clima caldo, che caldissimo diventa nella state, ch'è abbondantissima di acqua non debba esservi uno stabilimento di tal sorta. E pur taluni so che potrebbero rispondere. *Ma si vuole una prova che un tale stabilimento non è necessario a Palermo, e che ove si fondasse non avrebbe lunga durata*? Al 1812 un francese pensò di metterne uno alla Villa Giulia, e pur non lo potè a lungo sostenere e mancò! Ma questa a mio credere non è una prova; poichè chi usar dovea di quel bagno, era obbligato ad esporsi un quarto d'ora al Sole pria di arrivare alla Villa, ivi giunto chi sa quanto tempo dovea aspettare, per rimettersi dal riscaldamento prodotto e dal moto, e dal Sole, e dopo aver preso il bagno, perderne il beneficio dovea, costretto nuovamente ad esporsi al Sole per ritornare in città. Intendo che alcuni usando di carrozza avrebbero riparato a questo inconveniente, ma sarebbero incorsi nell' altro della spesa, che non è al certo per il maggior numero. Ed era questo un locale adatto per uno stabilimento di tal sorta? Tutti certamente diranno che no, e che quello speculatore scelse male il locale. Che non sia dunque d'esempio agli speculatori l'infelice successo di costui, ma anzi di norma, per non incorrere nello stesso sbaglio di aprire uno stabilimento così distante, che anzi nel centro della città dovrebbe farsi, o almeno in luoghi, ove in ogni momento che se ne sen-

tisse il bisogno potesse a pochi passi rinvenirsi. Ed in fatti nelle Capitali ad oggetto di evitar le grandi distanze ho visto che in ogni quartiere ve n'era uno, e già la città di Napoli, ne conta sette. Tutte l'esposte considerazioni par che bastino allo scopo.

A voi dunque o ricchi speculatori, che vi contentate di un *discreto guadagno* io mi dirigo, unitevi per nobilitare la nostra Palermo di uno stabilimento necessario e mostrare così, che qui non si trascura, ciò che serve alla proprietà, alla salute ed al comodo sì dei nazionali che degli Esteri, e fate, che questi, che a ragione ammirano lo stabilimento de' Matti, e quello de' Projetti, che tant' onore fanno, ed a chi l'istituì, ed a chi attualmente li dirige, possano non più lagnarsi di una tal mancanza.

Temo forse, che ne' primi anni il concorso non sarà così numeroso, ma non vi scoraggite per questo o speculatori, poichè il comodo, l'avviamento alle nuove utili cose, la speranza che in alcuni ceti, che da noi non hanno ancor molto questa abitudine di proprietà con l'esempio l'acquistino, quasi mi assicurano, che tale sarà il vantaggio che ne ritrarrà l'imprenditore, che in pochi anni qualche altro s' incoraggirà a metterne un secondo in questa nostra città che una delle prime d'Italia per popolazione e per bellezza, è l'ultima sotto questo ed altri rapporti. — Sia qualsivoglia poi l'evento, a me basta lo aver suggerito la fondazione di uno stabilimento di pubblica utilità, e se poco ascolto adesso vi han prestato coloro, che il possono, voglio augurarmi che tempo verrà, in cui forse non si sdegnerà di far menzione di questo mio progetto, e di metterlo in pratica.

FINE.